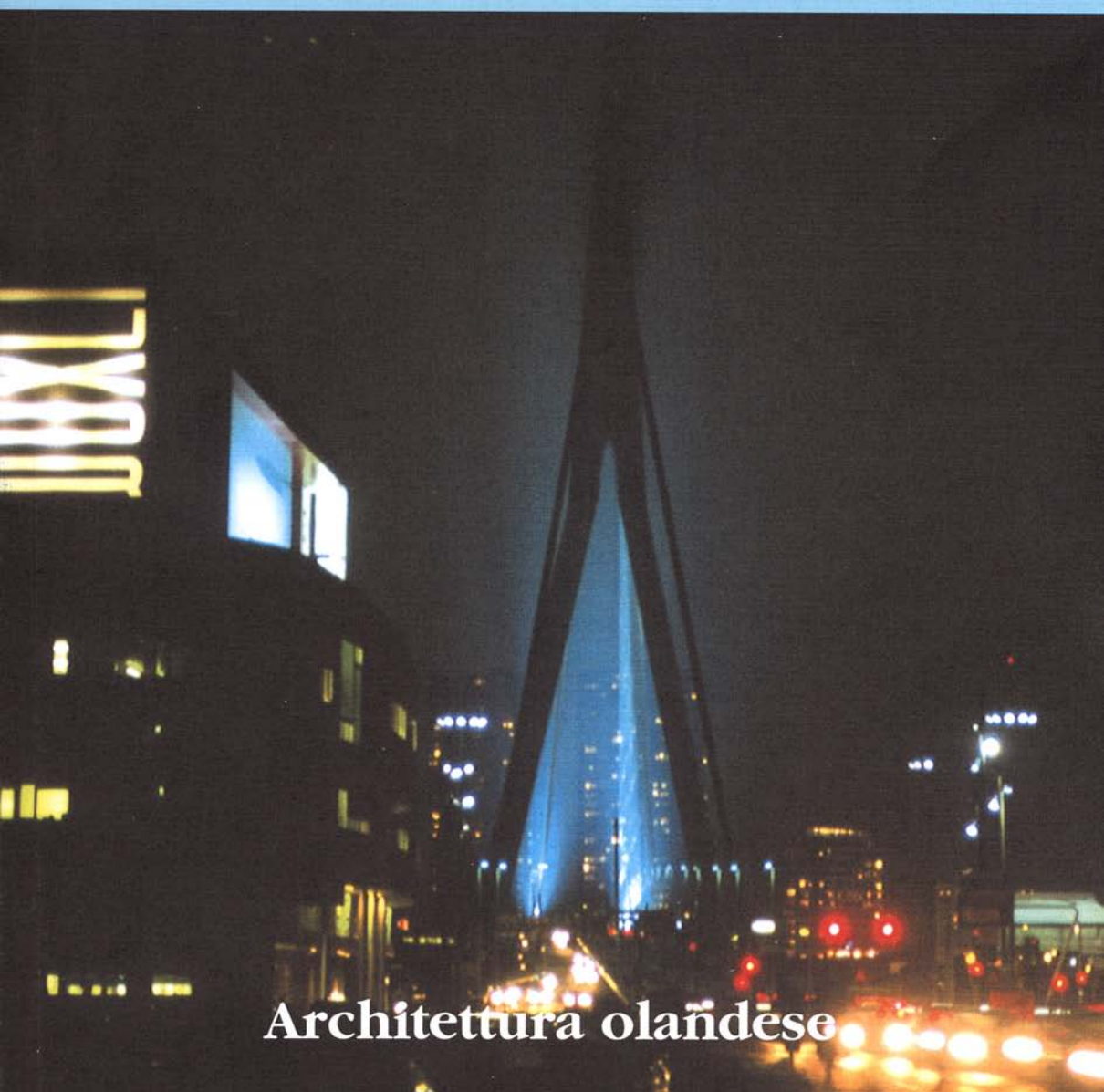


RASSEGNA DI ARCHITETTURA E URBANISTICA

109



Architettura olandese

Franco Puccetti

Letture di:

Disegni di architettura italiana dal dopoguerra ad oggi, Dalla collezione Francesco Moschini, AAM Architettura Arte Moderna, Scuderie Medicee di Poggio a Caiano, 9 febbraio-1 aprile 2002.

«Disegni di architettura italiana dal dopoguerra ad oggi» è il catalogo della omonima mostra tenuta a Poggio a Caiano nei primi mesi del duemiladue.

La mostra, ospitata nelle Scuderie Medicee recentemente restaurate da Franco Purini, offriva per la prima volta in Italia un'ampia selezione di opere dalla collezione di disegni di architettura di Francesco Moschini.

Francesco Moschini critico, docente, gallerista con la galleria AAM (Architettura Arte Moderna) di Roma e Milano, ha iniziato la sua attività di ricerca nell'architettura verso la metà degli anni '70; ricerca, tuttora in corso, portata avanti con continuità e rigore e che di volta in volta ha assunto le forme di mostre, libri, allestimenti, in una continua dialettica tra arte e architettura, tra artisti, architetti e Francesco Moschini.

Della pluriennale attività svolta da Moschini rimane forse come insostituibile testimonianza, oltre all'enorme quantità di pubblicazioni, una collezione di oltre duemila disegni d'architettura.

Come in un lento processo di orogenesi in trent'anni di assiduo lavoro si sono depositati negli archivi di F.M./AAM migliaia di disegni che adesso formano un pesante blocco di fatto in-aggirabile per l'architettura italiana contemporanea; come del resto le più recenti acquisizioni della collezione dimostrano.

Ineludibile non solo per i nomi e le opere presenti nella raccolta, che rappresentano buona parte della migliore architettura italiana, pur con qualche inevitabile assenza, come alcuni esponenti dell'area radicale toscana, per certi aspetti vicina alle ricerche sviluppate tra Roma

e Milano; ma forse in maniera più urgente come richiamo alla necessità del confronto con la pratica del disegno d'architettura, diventato oggi con le contemporanee tecnologie informatiche sempre più debole.

La mostra, curata da Romolo Tancredi, autore dell'intervista a Francesco Moschini che apre il volume si articola in tre diversi momenti.

Nella zona d'ingresso, prima di entrare nella sala principale, le ultime acquisizioni della collezione; gli autori più giovani del panorama italiano da Lorenzo Netti a Marco Casamonti, da Cherubino Gambardella a Gabriele Pierluisi segnalano come l'attività di ricerca di Moschini sia ancora vitale e offrono uno spaccato sulla generazione degli architetti nati intorno agli anni '60.

La sezione dedicata ai giovani introduce alla seconda parte della mostra, dedicata al nucleo storico della collezione, nella grande aula a tre navate l'esposizione si articola secondo due diversi percorsi di approfondimento del lavoro svolto in questi anni.

L'allestimento, sottolineando la tripartizione delle navate divide lo spazio in due aree tematiche, le due navate laterali vengono divise dai pannelli espositivi in piccole stanze ritmate dalle colonne, lo spazio tra una colonna e l'altra parzialmente chiuso ancora da pannelli espositivi individua un vano centrale unico.

Le «cappelle» delle due navate laterali, così ottenute, permettono aiutati da un breve testo critico, l'approfondimento dell'opera di alcuni dei protagonisti dell'architettura italiana più vicini al lavoro di Francesco Moschini.

Le sezioni laterali, con le opere dei maestri ormai scomparsi Costantino Dardi, Mario Ridolfi,

Maurizio Sacripanti e dei protagonisti del panorama contemporaneo: Alessandro Anselmi, Carlo Aymonino, Arduino Cantafora, Giangiacomo D'Ardia, Dario Passi, Franz Prati e Franco Purini terminano in una grande stanza dedicata ad Aldo Rossi, uno dei più importanti esponenti del movimento dell'«Architettura disegnata».

La parete curva terminale dedicata a Rossi unisce le due sezioni laterali e contemporaneamente conclude il percorso dello spazio centrale; in un'unica passeggiata si incontrano fra gli altri opere di Carmen Andriani, Francesco Cellini, Claudio D'Amato, Giorgio Grassi, Antonio Monestiroli, Gianugo Polesello, Umberto Riva, Massimo Scolari e Francesco Venezia.

Quest'ultima parte della mostra ampliando il numero degli autori presenti permette di ricostruire in maniera più approfondita l'intera vicenda dell'«Architettura disegnata».

L'esposizione di Poggio a Caiano, come una sorta di sondaggio geologico riunisce materiali diversi per quantità, significato, qualità: dagli esecutivi di Mario Ridolfi alle visioni di Maurizio Sacripanti, dagli appunti quasi domestici di Aldo Rossi agli acquerelli ed olii solitari e stranianti di Massimo Scolari ed Arduino Cantafora, dalle scientifiche ed astratte chine di Franco Purini alla austerità malinconica di Dario Passi, attraverso le concitate città di Franz Prati.

L'eterogeneità delle tecniche impiegate, in alcuni casi distanti dal disegno vero e proprio, dovrebbero portarci a parlare di «immagini» di architettura, più che di disegni; cercando di recuperare il senso misterioso e complesso dell'immaginazione.

Nella società attuale, come scrive Manlio Brusatin, quasi neo-iconoclasta nella ossessiva produzione di immagini dentro le quali non c'è più niente da vedere, c'è sempre una sorta di timore a parlare di «immagini», nella paura che questa parola trascini le cose nell'infinito ciclo di produzione-distruzione della contempora-

neità.

L'aspetto che per i disegni-immagini di questa mostra contribuisce, insieme ad altri, ad inceppare, mettere in crisi la comunicazione veloce, rapida, disattenta è forse la loro produzione manuale; la lenta stratificazione dei colori, la sovrapposizione delle linee, gli inevitabili e necessari errori, il disegno come azione primaria dell'uomo e assolutamente autobiografico, sono ciò che unifica questa eterogenea raccolta e ne impedisce una rapida consumazione.

La necessità e la fatica di queste ricerche, depositate negli oltre duecento disegni, sono il vero comun denominatore di questi materiali; testimonianza di un vero e proprio «amore» per l'architettura che va oltre le singole personalità e i diversi risultati.

Anche chi conosce il lavoro di Moschini, chi in questi anni ha visitato le sue gallerie non può non rimanere impressionato sfogliando il catalogo della vastità dell'opera di studio, ricerca, raccolta svolta in questi anni: inevitabilmente sorge una domanda alla quale peraltro Moschini nell'intervista in parte risponde, e cioè quale sarà la destinazione della collezione. Non è compito nostro dare risposte o suggerimenti, ma semplicemente scrivere di una speranza: che la collezione rimanga unita, testimonianza di una passione che ha unito almeno tre generazioni di architetti italiani, e visitabile, affinché questa passione rimanga vitale per le future generazioni di giovani architetti e giovanissimi studenti d'architettura.

Il catalogo oltre a raccogliere tutte le opere presenti a Poggio a Caiano, accompagnando ogni autore con brevi schede biografiche, presenta un'intervista allo stesso Francesco Moschini e quattro commenti di Franco Purini, Renato Nicolini, Giorgio Muratore e Paolo Portoghesi.

Chiude il volume il regesto di Valeria Lupo, un breve ma esauriente riassunto degli interventi intorno al dibattito architettura/disegno/progetto degli ultimi dieci anni.